

Notizie e Commenti



Nonni: Risorsa indispensabile in famiglia e in terapia
57° Convegno di studio
Accademia di Psicoterapia della Famiglia
26-27 novembre 2021
piattaforma Zoom

Un convegno tenero, il cinquantasettesimo. Quello in cui, nel 2021, “bisogna diventare nonni per poterne parlare”, dedicando loro due giornate intere.

Ed è stato davvero così, come immaginato da Maurizio Andolfi all’apertura dei lavori. Intervento dopo intervento, ciascun relatore e tutta la platea hanno regalato e vissuto la tenerezza di una generazione alla quale si era guardato poco, riconnettendoci con essa e con l’importanza della figura dei nonni nella famiglia.

Il modello familiare multigenerazionale illumina lontano, salendo ai vertici degli alberi genealogici, dove risiedono le origini e dove nascono i miti, i mandati, la trasmissione intergenerazionale delle funzioni, dei valori, della storia familiare, della sofferenza: malgrado ciò, solo oggi e negli ultimi anni, ci domandiamo dove siano i nonni nelle nostre famiglie, chi sono stati, come sono cambiati nella società fluida e nelle nuove configurazioni familiari, cosa possono ancora essere e dove sono all’interno delle stanze di terapia.

Chi sono stati e quale è stata la loro evoluzione dal passato, lo ricorda Ales-

sandra Salerno che, con la dimensione della “nonnità”, racconta quei simpatici vecchietti con i capelli bianchi e la barba, divenuti oggi nonni nuovi e diversi, attivi, desiderosi di continuare a essere, a fare e realizzarsi, coltivando il proprio benessere personale, protagonisti ancora della propria esistenza.

Nonni che si adattano alle nuove forme di famiglia emergenti e agli eventi paranormativi del ciclo di vita, stupendoci.

Come quelli adottivi, ai quali Alessandra Santona dedica da anni il suo lavoro, allargando le braccia a tutti i partecipanti coinvolti nella complessa sfida delle adozioni familiari. Coinvolgendoli attivamente in gruppi e consentendo loro di dar voce alle proprie emozioni e vissuti, i nonni vengono aiutati ad attraversare il “tempo dell’attesa”, a permettersi di condividere paure, difficoltà ma anche gioie legate a un ruolo così particolare da assumere, sempre dentro la cornice di una storia familiare, la propria e quella del nipote adottato, da esplorare, conoscere e integrare.

Il ponte dell’affettività tra le generazioni è ciò che connette e produce continuità nella discontinuità.

Così come per i nonni presentati da Anna Mascellani che, attraverso la descrizione di diversi progetti psicosociali, nazionali e internazionali, mostra quanto essi possano rappresentare risorse preziose da coinvolgere attivamente per migliorare la salute delle nostre comunità. In che modo? Attraverso la connes-

sione intergenerazionale: consentire agli anziani, ai bambini e ai giovani delle nostre città di incontrarsi, stare e fare insieme, dialogare per arrivare a una sintesi che sia utile a ciascuno: uscire fuori dalle rispettive solitudini e fragilità, favorendo il benessere individuale e relazionale di ognuno. Anziani che rinnovano il proprio senso della vita, bambini e giovani che imparano la vita e che, in ultimo, invecchiano più tardi, tornando a occupare la loro posizione senza rivestire quella della generazione anziana (i famosi bambini-nonni delle nostre terapie familiari).

In accordo con questa visione, Donata Francescato sottolinea nei suoi lavori l'importanza di incrementare la solidarietà intergenerazionale tra nonni e nipoti adulti, contrastando lo scontro attraverso la vicinanza e il sostegno socio-emotivo, come nelle realtà del *cohousing* dove anziani e giovani adulti convivono in strutture abitative condividendo spazi e mutuo aiuto. Luoghi di incontro pubblici, dove nuovamente è la riconnessione affettiva il necessario e favorevole canale di scambio.

Dall'Europa all'Asia Orientale, Mariella Bellaterra racconta la connessione intergenerazionale attraverso le storie degli anziani tibetani rifugiati in India dopo l'invasione cinese degli anni '50, narrate ai giovani tibetani di oggi al fine di preservare e tramandare la memoria valoriale e culturale di una nazione, attraverso un dialogo ponte dove lo sguardo reciproco e il contatto mano nella mano racchiudono la potenza emotiva del legame che oltrepassa il tempo e lo spazio.

Andolfi sottolinea ulteriormente la valenza centrale della connessione affettiva quale elemento distintivo della relazione nonni-nipoti. Liberi dalle funzioni educative e dalla costrizione delle responsabilità genitoriali, dalle regole e dalla paura di sbagliare tipica del-

la generazione di mezzo, i nonni possono relazionarsi con i nipoti attraverso un amore incondizionato, maturo, leggero e giocoso. Allo stesso modo i nipoti, liberi di stare con loro spontaneamente, godono di un rifugio sicuro in cui poter esprimere e custodire paure, dolori, insicurezze e sfide di sviluppo.

Ciò è ancor più vero nelle situazioni di conflittualità tra genitori e figli. Quando i contrasti esistenti tra anziani e genitori non ostacolano e non minacciano l'accesso all'amore tra nonni e nipoti, l'incontro tra genitori e figli diventa possibile proprio grazie alla mediazione dei nonni nel rapporto con i nipoti, dove la relazione diventa cassetta di sicurezza che media e favorisce una opportunità di riconciliazione per tutti.

Così, nei casi di divorzio e separazione conflittuale affrontati da Costanza Marzotto e Marino Petrolo, anche i nonni vengono riconosciuti legalmente, visti e coinvolti quali risorsa indispensabile e attiva per la mediazione di contrasti distruttivi. Diritto alla nonnità e nonnità nel diritto, interesse del minore e tutela dei nonni. Come nei gruppi di parola in cui nonni che hanno figli separati condividono la propria esperienza in questa delicata transizione evolutiva, con un effetto positivo a cascata che facilita al tempo stesso il mantenimento del legame e il cambiamento, restituendo loro un ruolo chiave di figura di riferimento affettiva.

Cosa pensano i nipoti dei loro nonni? Cosa ricordano i nonni di oggi dei nonni che hanno avuto da bambini? Juliana Seger Sanvicente, Dorothy Sommella, Vito Sugamele e Francesca Treccani ci regalano con le loro interviste un viaggio nel tempo, facendoci saltare con nonni, bambini e ragazzi, attraverso il passato e il presente e aiutandoci a capire differenze e somiglianze tra le relazioni di prima e quelle di oggi. *“Siamo stati tut-*

ti bambini”, afferma una giovane adolescente dopo aver ascoltato un aneddoto narrato dalla nonna in ricordo della sua infanzia. “*Quando sono diventata nonna mi sono sentita mamma, nonna e anche bambina*”, afferma una vecchia ragazza del 1924. Ecco la connessione tra le generazioni, la possibilità di sentirsi parte di una stessa storia e di un unico legame fatto di storia, affetto e tenerezza.

Da qui al coinvolgimento dei nonni nella terapia familiare, dove la possibilità di esserci, simbolicamente e ancor più realmente, nasce innanzitutto dalla loro esistenza nella mente del terapeuta. Francesca Ferraguzzi e Fulvio Sciamplicotti, attraverso una esperienza clinica, mostrano quanto e come questo può avvenire e soprattutto l'utilità di introdurre la dimensione della verticalità per risignificare la storia trigerazionale familiare proprio attraverso la convocazione dei nonni. Così le paure di un

bambino consentiranno di salire in un punto più alto del suo albero genealogico, come il barone rampante di Calvino, e avvalersi della storia narrata da una nonna quale strumento di riconnessione, cura e redistribuzione delle funzioni e dei confini familiari.

Il terapeuta, infine, anch'esso ponte intergenerazionale che connette attraverso la parola e il corpo e che, come generosamente raccontato da Antonio De Martino attraverso la propria storia, si relaziona con le famiglie a partire dalla cornice dei suoi personali affetti e delle proprie origini.

Stimolando e guidando la persona del clinico, i “nonni faro” consentiranno di comprendere e riattivare risorse e illumineranno, se ascoltati e guardati con umanità e rispetto, le nostre famiglie in terapia.

Laura Nanè, *Roma*